

LA PROVA DELLA SEDIA

ovvero

« a volte la vita si trasforma in poesia »

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale = vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

ATTO PRIMO

Scena 1 – Reginaldo

(Reginaldo ha la cintura dei pantaloni slacciata, entra tenendoli spostati dal giro vita in schiena con entrambe le mani. Cammina movendosi sofferente e lamentandosi, apre qualche cassetto cercando uno specchio.)

Reginaldo) Possibile che non ci sia nemmeno uno specchio, neppure uno specchietto. In questa casa quando cerchi qualcosa non si trova mai niente (*esce*).

Scena 2 – Diomira vuol scrivere una poesia

(Diomira entra con gli occhiali sul naso e una penna sull'orecchio, un vocabolario e alcuni libri, un bloc notes o quaderno e li appoggia sul tavolo. Tutta seria, chiude gli occhi e li copre con una mano, con l'altra mano apre a caso il vocabolario, appoggia un dito sulla pagina, apre gli occhi e legge: - VITA - scrive la parola sul quaderno.)

Diomira) **VITA – la vita**. Allora. Questo sarà il titolo. C'è dentro tutto e non c'è dentro niente. Per curiosità guardiamo cosa c'era scritto prima (*legge*) visuale, vistoso, vistosità, visto, vistare, vista... che fortuna ho avuto. E dopo? (*legge ancora*) vitaiolo, vitalba, vitale, vitalità, vitalizio. (*Pensa*) Cosa si sarebbe potuto scrivere su di un vitalizio? Sarebbe stata dura fare una poesia sul vitalizio.

(Anche Adelmo entra con una camminata strana, va all'attaccapanni e s'infilta il cappotto o una giacchetta per uscire a comperare il giornale)

Diomira) (*Osservandolo*) Come mai stamattina cammini così male Delmo?

Adelmo) Mi sono saltate fuori le emorroidi nonna. Ho messo la pomata ma bruciano lo stesso.

Diomira) (*Sarcastica*) Hai trovato la cioccolata nascosta nell'armadio eh. A volte sei peggio di un bambino.

Adelmo) Non dirlo alla Cecilia mi raccomando, altrimenti mi sgrida e mi fa venire la testa grossa (*fa il gesto con le mani e si appresta ad uscire*).

Diomira) Delmo fermati un momento. Dimmi qualcosa sulla vita.

Adelmo) (*Pensa*) “La vita” mamma?! La vita: la vita è fatta a scale, c’è chi le scende e c’è chi le sale.

Diomira) No, non va bene in italiano, mi serve in dialetto.

Adelmo) In dialetto? (*Pensa*) Guarda che bravo, ti faccio anche la rima: “La vita l’è fàda a scalfarèt, chi se la càa e chi se là mè” (La vita è come una calza – chi se la cava e chi se la mette). Ti va bene questa?

Diomira) No Delmo, mi serve qualcosa di più corposo, come dire: particolare, originale.

Adelmo) Come sei difficile questa mattina nonna.

Diomira) Ma no, vorrei dire: non ti sembra Delmo che la vita sia, come dire, tutto un caso?

Adelmo) Vorresti dire che nella vita le cose capitano per caso e che non ci si può fare nulla?

Diomira) Certo.

Adelmo) Giusto, (*pensa*) “Scarpa grande e bicchiere pieno – e prendi il mondo come viene”:

Diomira) Sì, sì, lasciamo stare, grazie Delmo dei tuoi suggerimenti, ma non è quello che volevo io.

Adelmo) Io ho fatto quello che ho potuto. Se mi cerca qualcuno che ha letto l’annuncio, digli che ho fatto un salto a prendere il giornale e torno subito.

Diomira) Quale annuncio?

Adelmo) Ho messo un annuncio sul giornale, provo a vedere se riesco a vendere la mia “Vespa”.

Diomira) Quella vespa vecchia e tutta arrugginita che hai smontato per vedere se riuscivi a farla partire?

Adelmo) Il bello è che è partita! Ora funziona. Sono riuscito a mettere insieme tutti i pezzi de motore e me ne sono avanzati solo due pezzetti.

Diomira) Secondo te ci sarà qualcuno interessato a comperare quella carretta (cosa di poco conto)?

Adelmo) Sarà arrugginita e vecchia ma ha un motore che è un gioiellino.

Diomira) E allora tienila se va ancora bene.

Adelmo) Devo venderla. La Cecilia non vuole più vederla nel garage. Dice che macchia d’olio ovunque e che non c’è più posto a forza di tenere la roba e non buttare mai via niente.

Diomira) Non è che la Cecilia abbia tutti i torti.

Adelmo) Mi domando, che fastidio le dà? Neanche ce l’avesse sulla pancia la mia vespa.

Diomira) Lo sai come è fatta la Cecilia, quando dice una cosa deve essere fatta.

Adelmo) Se tu sapessi come mi dispiace venderla. Le sono affezionata. Con quella “Vespa”, ti ricordi? Andavo, da fidanzato, a trovare la mia Cecilia.

Diomira) Mi ricordo, mi ricordo, già da allora era tutta legata col fil di ferro.

Adelmo) È la Cecilia che mi obbliga a venderla, però mi ha detto che se riesco a vendere la vespa poi posso prendermi una bici da corsa.

Diomira) Almeno quella non perde l'olio.

Adelmo) Fosse per me: terrei la vespa e comprerei la bici. La bici e la vespa sono due cose diverse... beh niente, vado e vengo (*nell'uscire*) Ti raccomando, se viene qualcuno digli di aspettarmi che torno subito (*esce*) ci vediamo.

Diomira) Ciao...ciao... A parlare di "Vespe" mi è scappata ancora l'ispirazione, Dovrò ancora andare a cercarla. (*Prende in mano un libretto*) Qui sopra c'è scritto che uno, non mi ricordo più chi, quando cercava l'ispirazione si buttava sul letto con i piedi per aria (*alza una mano*) così gli andava il sangue alla testa e ragionava meglio. Sono tre giorni che provo, magari oggi è la volta buona che funziona (*esce*).

Scena 3 - Reginaldo Diomira

Reginaldo) (*Rientra nello stesso modo, con i pantaloni spostati dal fondoschiiena, cammina movendosi sofferente e lamentandosi. Fa una telefonata ma non trova nessuno, depone la cornetta*) Quando ti serve non trovi mai nessuno. Begli amici a lasciarmi così nei pasticci (*prosegue la ricerca di uno specchio*) quello che m'è capitato! E, possibile che non ci sia neppure uno specchio?

(*Suona due volte il campanello d'entrata. Si spaventa ma non va ad aprire, esce a nascondersi*)

Diomira) (*Entra per andare ad aprire, quasi si scontra con Reginaldo*) Perché non vai ad aprire la porta Reginaldo? C'è tuo padre che vuole vendere la vespa, magari è qualcuno che ha letto l'annuncio sul giornale.

Reginaldo) (*Quando c'è qualcuno cercherà di muoversi normalmente. Fermanola la riporta in camera*) Sono già andato ad aprire e non c'era nessuno. Sarà stato un qualche buontemponone in vena di scherzare.

Diomira) Dici ? (*perplessa*) un qualche scherzo di ragazzi?

Reginaldo) Certo nonna va di là tranquilla, se suonano ancora apro io.

Diomira) Allora vado avanti a cercare l'ispirazione. Speriamo di trovarla (*esce*).

(*Passato il pericolo Reginaldo prosegue la ricerca di uno specchio.*)

Reginaldo) Menomale che avevo su i giubbino di pelle, quello foderato, mi ha salvato tutta la schiena. Che male! (*al pubblico*) chi l'avrebbe detto che sarebbe finita così. No, no, non è finita così. Purtroppo il bello inizia ora.

Scena 4 – Cecilia rientra dalla spesa

Cecilia) (*Energica e autoritaria. Entra con delle borse della spesa*) Cosa hai da brontolare Reginaldo?

Reginaldo) (*Toglie le mani dalla cintura e si muoverà sempre con cautela*) Niente mamma, niente.

Cercavo uno specchio o uno specchietto.

Cecilia) (*Deponendo la spesa*) Benedetto figliolo che ne fai di uno specchietto. Non sei una donna da usare lo specchietto. Va di là in bagno se vuoi specchiarti che là c'è bello grande.

Reginaldo) Sì, è bello grande ma non è a quest'altezza (*indica con la mano davanti agli occhi*).

Cecilia) E allora, non ti va bene? Ti è sempre andato bene. (*Perplessa*) Cosa ne fai di uno specchietto Reginaldo?

Reginaldo) Mi serve mamma, e se mi serve vuol dire che mi serve.

Cecilia) Per fare? Si può sapere?

Reginaldo) Mi serve per specchiarmi. Lo specchio di solito serve per specchiarsi. (*Guardando le borse della spesa, con indifferenza*) Che si dice in paese mamma? Ci sono novità?

Cecilia) Eh, c'è sì una novità, e grossa. Ne parlano tutti, robe dell'altro mondo, siediti che ti racconto (*nel sistemare la roba lo fa sedere sulla sedia. Non visto dalla madre, Reginaldo scatta subito in piedi con una smorfia. Lei prosegue il suo discorso*) Sembra quasi una barzelletta. Pare che il padre della Clotilde, il signor Aristide stia facendo passare tutte le case...

Reginaldo) (*La interrompe allarmato*) Tutte le case? Ed ora fino dove è arrivato?

Cecilia) Quello non lo so, sono cose che a me non interessano, lo sai che io non sono una donna curiosa e penso solo ai fatti miei.

(*Suona il campanello d'entrata. Entrambi guardano la porta. Reginaldo, preoccupato, esce con noncuranza e con le stesse precauzioni. Cecilia va ad aprire ed entra Rosy, la vicina di casa*).

Scena 5 –Rosy, la vicina di casa

Rosy) (*Tutta elettrizzata*) Hai sentito che roba Cecilia, io non ho mai visto una cosa simile.

Cecilia) Stai dicendo di quello che dice la gente in piazza?

Rosy) Certo, robe dell'altro mondo.

Cecilia) Quando l'ho sentito non ci credevo neppure io, sembrava una cosa impossibile.

Rosy) È vero, è vero, il signor Aristide sta facendo passare tutte le case. Ora ha iniziato con la nostra via, e dovresti vedere con che bastone va in giro, non esagero (*descrive la grossezza con le mani*) guarda, grosso così.

Cecilia) Gliene darà un fracco quando lo troverà, non vorrei essere proprio in quel povero diavolo.

Rosy) Non chiamarlo povero diavolo, non merita nessuna compassione quel disgraziato. Certe cose non si dovrebbero mai fare, né pensarle.

Cecilia) Non bisogna mai scherzare con i sentimenti degli altri.

Rosy) Pensa che vigliaccata: scommettere con i propri amici di far innamorare una ragazza! Povera ragazza, mi rincesce moltissimo, tra l'altro è così timida.

Cecilia) È una che non parla mai. Chissà come ci sarà rimasta male quando è venuta a sapere della scommessa.

Rosy) Altro che male, lo sai che cosa ho sentito? Che la ragazza ora non fa altro che piangere e piange, piange piange.

Cecilia) A me, viene in mente la storia di Cenerentola. Per trovarla avevano fatto passare tutte le ragazze del paese, quella che si metteva la scarpina: trovata, ecco Cenerentola.

Rosy) È vero, non ci avevo pensato, invece della scarpina suo padre per trovarlo userà una sedia... (*puntualizza*) solo che lui sta facendo passare tutti gli uomini del paese.

Cecilia) Tutti gli uomini, non solo i giovanotti?

Rosy) No, tutti gli uomini Cecilia. Tutti gli uomini. Immagina che ha fatto sedere sia il suocero che il marito della Marietta, me lo diceva lei.

Cecilia) Davvero, anche quei due lì? Con quel pancione che hanno davanti? Poteva far senza far fare loro la prova, io non li vedo ad arrampicarsi su una pianta.

Rosy) Il signor Aristide vuole andare sul sicuro e così li fa passare tutti. Per quanto mi riguarda io sto tranquilla. Sono sicura che mio marito non avrà nessun problema.

Cecilia) Anch'io posso stare tranquilla, i nostri mariti sono suppergiù della stessa età e tutti e due fanno fatica a muoversi.

Rosy) (*Interrompendola*)... e sono anche mezzo sclerotici...

Cecilia) ... rompiscatole e ostinati.....

Rosy)... e ... e BECCAMIGOLE E ROVESCIBRODO.

Cecilia) Si rassomigliano molto.

Rosy) Sono cresciuti insieme da ragazzi, non per niente sono amici.

Cecilia) È solo quando giocano a tressette che litigano.

Scena 6 – Beatrice

(*Suonano alla porta, Cecilia va ad aprire ed entra Beatrice con passo da Bersagliere*)

Cecilia) Ciao Beatrice, dentro, dentro.

Beatrice) Buongiorno signora Cecilia, dov'è Reginaldo. Me lo chiami per favore che devo parlargli insieme subito, subito.

Cecilia) Come mai hai così fretta?

Beatrice) È una cosa seria signora Cecilia, importante, me lo chiami per favore. Lo so che è in casa, non può essere che qui in casa (*chiamando*) Reginaldo... Reginaldo.

Reginaldo) (*Entra sofferente facendo finta di star bene*) Ciao Beatrice, come mai sei venuta a trovarmi a quest'ora?

Beatrice) Devo parlarti Reginaldo ed è una cosa seria.

Rosy) (*Curiosa*) Una cosa seria?

Beatrice) (*Imperiosa*) Devo parlarti a quattr'occhi Reginaldo.

Rosy) Va bene, vado, vado (*sospira*) andrò a raccogliere due foglie d'insalata nell'orto.

Reginaldo) (*Guarda Cecilia*) Quattr'occhi mamma.

Cecilia) Vengo anch'io con te Rosy, così andiamo avanti a chiacchierare ancora un poco. Ce l'hai un gambo di sedano che ti avanza per fare il minestrone?

Rosy) Certo, ne ho un'aiuola che sta quasi facendo i semi e bisogna tagliarlo. Vieni che ti do anche una bracciata di catalogna da far cuocere.

Cecilia) Grazie, grazie, la prendo volentieri. La catalogna a noi piace moltissimo.

(*Escono tutte e due*)

Beatrice) (*Minacciosa*) Giurami, giurami Reginaldo che non eri tu su quella pianta ieri sera.

Reginaldo) (*Quasi offeso*) Cosa vai a pensare Beatrice?

Beatrice) Voglio la tua parola d'onore che tu non c'entri, che tu non eri su quella pianta.

Reginaldo) Non sospetterai di me per caso!

Beatrice) Non è solo un sospetto, c'è un testimone.

Reginaldo) (*Allarmato*) En testimone, guarda che io...

Beatrice) Non sai che l'Angiolina, la figlia della Maria dei Cedri è mia amica?

Reginaldo) Lo so che è tua amica, e allora?

Beatrice) Stamattina mi ha telefonato.

Reginaldo) E come mai ti ha telefonato?

Beatrice) Perché noi siamo amiche.

Reginaldo) Siete amiche e... con questo, io cosa c'entro?

Beatrice) C'entri, c'entri, perché la finestra della sua camera da letto dà sul giardino della Clotilde.

Reginaldo) Sul giardino della Clotilde!?

Beatrice) Certo e ieri sera l'Angiolina ha guardato per caso fuori dalla sua finestra e mi ha detto che ti ha visto nel giardino della Clotilde, ti ha visto arrampicarti sulla pianta di Romilia (in italiano la pianta si chiama bagolaro) della Clotilde, e ti ha visto battere ai vetri della finestra della Clotilde.

Reginaldo) (*Con finta meraviglia*) Io, lei ha visto me? La tua amica Angiolina si darà sbagliata.

C'era anche buio, come fa a dire certe cose?

Beatrice) Ti ha riconosciuto dal giubbino di pelle. Avevi addosso il giubbino di pelle nero, quello foderato. Quello che ti ho regalato io!

Reginaldo) Ce ne sono di giubbini di pelle come quello che mi hai regalato tu, ce ne sono di giubbini neri e foderati, ce ne sono di asini che si assomigliano a questo mondo.

Beatrice) Giurami che non eri tu Reginaldo. Giuramelo.

(Reginaldo mentre parla si sposterà girando attorno al tavolo con passi lenti seguito da Beatrice, quando si troverà vicino ad una sedia - all'ultima battuta - lei con un gesto fulmineo lo farà sedere, lui scatterà subito come una molla. Beatrice lo guarda meravigliata, si mette a piangere e scappa via.)

Reginaldo) Lasciami spiegare Beatrice, perché a tutto c'è una spiegazione *(la insegue dolorante)*, ascolta, fermati *(esce un attimo dalla porta, rientra scotendo la testa)*. Mancava anche l'Angiolina ora. Se ognuno pensasse agli affari suoi *(preoccupato fa una telefonata, non risponde nessuno)*.

Scena 7 – Reginaldo chiede aiuto alla nonna

Diomira) A chi stai telefonando Reginaldo? *(Si siede per scrivere.)*

Reginaldo) A nessuno nonna e tu che stai facendo?

Diomira) Sto rincorrendo l'ispirazione. Non parlare più Reginaldo altrimenti me la fai scappare.

Reginaldo) Nonna, io dovrei chiederti una cosa.

Diomira) Lasciami stare Reginaldo, ti ho detto che ho l'ispirazione, non parlare, silenzio, silenzio.

Reginaldo) Nonna, senti, mi occorre uno specchio o uno specchietto per specchiarsi, ce l'hai tu per caso?

Diomira) *(Lo guarda soprappensiero, poi si illumina e scrive)* Giusto... **uno specchio, uno specchietto per specchiarsi *(scrive declamando)* e dentro in questo specchio si rispecchia...**

Reginaldo) *(La interrompe)* Allora nonna, ce l'hai uno specchio o uno specchietto?

Diomira) Fa silenzio Reginaldo e non farmi perdere l'ispirazione, ecco *(seccata)* ecco, hai visto, ora mi è scappata, ora non c'è più.

Reginaldo) Cos'è che non hai più, lo specchio?

Diomira) No, l'ispirazione, ed è tutta colpa tua. Dovrò ancora buttarmi sul letto con le gambe in aria.

(Diomira chiude i suoi libri, si alza, con un gesto di stizza fa sedere Reginaldo ed esce sostenuta.)

Reginaldo) *(Scatta in piedi lamentandosi e la rincorre)* Nonna, senti, a me serve uno specchio. Nonna aspettami che ti racconto tutta la storia *(al pubblico)* bisogna bene che qualcuno mi aiuti. Pensano tutti che sia stato io *(esce)*.

Scena 8 – Cecilia e Rosy

Cecilia) *(Rientra con la verdura avvolta in un giornale)* Chissà come mai la Beatrice scappava così di corsa. Ora lo chiediamo al Reginaldo.

Rosy) Lascia stare, è normale fra fidanzati litigare ogni tanto. Domandagli piuttosto se lui sa qualcosa della scommessa. Quella è una cosa importante da sapere.

Cecilia) Glielo chiedo di sicuro. Sono proprio curiosa di vedere come andrà a finire questa storia.

Rosy) Sarà dura da sistemare, perché la ragazza, la Clotilde, si è innamorata di questo tale, e come ti dicevo prima, la gente dice che ora non fa altro che piangere, e piange e piange e piange.

Cecilia) In piazza c'era tutto un sussurrare, ne parlavano tutti, parlavano dello scherzo, della scommessa.

Rosy) Della pianta di Romilia...

Cecilia) ... della prova della sedia *(inizia a pulire a verdura aiutata da Rosy)* Ma, non ci sarà un altro mezzo per trovarlo? Per identificarlo?

Rosy) No, parrebbe di no. La ragazza non parla, piange solo.

Cecilia) Poverina, quando uno è innamorato non ragiona più. Si vede che non vuole fargli del male.

Rosy) E così piange e piange e piange.

Scena 9 – Aristide col bastone

(Suona il campanello d'entrata, Cecilia va ad aprire ed entra Aristide, con un bel bastone)

Cecilia) Signor Aristide buongiorno, si accomodi, si sieda.

Aristide) *(Con fare brusco)* Buongiorno signora, c'è suo figlio e suo marito? *(Prende una sedia e la sistema.)*

Cecilia) Si sieda, si sieda mentre li chiamo.

Aristide) Faccia in fretta che non ho tempo da perdere. Li chiami per favore, dove sono?

Cecilia) Mio marito era di là e mio figlio *(guardandosi attorno)* era qui un momento fa, ora glieli chiamo tutti e due, si accomodi intanto.

Aristide) Non insista. Ho detto che resto in piedi signora grazie. Ho fretta. Se passa troppo tempo non lo trovo più. *(Indica la sedia)* E questa è per fare la prova.

Rosy) Come in televisione *(Indica la finestra)* La prova finestra, la prova fagotto, la prova grissino, la prova microfoni...

Cecilia) La prova del nove, CANE DELL'UVA PASSA ANCHE TU, smettila di chiacchierare per niente Rosy.

Aristide) State zitte tutte e due signore, per favore e lei *(a Cecilia)* vada a chiamare tutti gli uomini di casa.

Cecilia) (*Risentita*) Che modi... guardi che mio marito non fa certe cose e mio figlio ha già la fidanzata, è un ragazzo serio il mio Reginaldo, lui non va a stuzzicare le altre.

Aristide) (*Mellifluo*) E allora li chiami per favore se è così sicura, o ha paura della verità?

Cecilia) Vuole scherzare? Vado subito a chiamarli (*esce a chiamare il figlio e il marito*).

Rosy) Quante case ha fatto passare fin'ora signor Aristide?

Aristide) (*Roteando il bastone*) Tutto questo quartiere, il viale, la piazza e il lungolago.

Rosy) Senza trovarlo?

Aristide) (*Roteando il bastone*) Neanche l'ombra e bisogna che mi spicci, più passa il tempo e più rischio che la faccia franca. Se riesce a togliersi le spine, riesce anche a sedersi e poi non posso più fare la prova della sedia e così sono fregato.

Rosy) Sua figlia però potrebbe dire qualcosa. Dire almeno il nome.

Aristide) Mia figlia non parla e continua a piangere. E piange e piange e piange.

Cecilia) (*Rientra e si guarda attorno*) Non capisco, il mio Reginaldo era qui un minuto fa, sarà uscito, non c'è più.

Aristide) E suo marito?

Cecilia) Mi ha detto la nonna che è andato a prendere il giornale.

Aristide) Non le fa niente signora Cecilia se vado io a vedere? (*Si appresta ad andare a cercarli.*)

Rosy) (*Sorpresa*) Ha paura che si siano nascosti?!

Aristide) Non si sa mai.

Cecilia) (*Offesa*) I miei uomini non hanno motivo di nascondersi. Quanto a mio marito metterei la mano sul fuoco, e quanto al mio Reginaldo lui ha la sua Beatrice, non ha certo bisogno della sua Clotilde (*gli sbarra il passo*).

Aristide) Mi lasci passare signora Cecilia.

Cecilia) Allora non si fida di me?

Aristide) Io mi fido di tutti e di nessuno. Solo dopo la prova della sedia potrò cancellarli dalla lista (*andando avanti e indietro innervosito*) Prima o dopo lo trovo quel disgraziato. Deve saltare fuori... oh se salta fuori, perché l'unica cosa certa è che è qui del paese. E un'altra cosa certa è che ora non riesce a sedersi.

Cecilia) Allora è vero quello che dicevano in piazza.

Aristide) Che dicevano in piazza?

Rosy) Dicevano che lui è scappato dalla finestra, gli è scivolato il piede ed è finito con un capitolombolo su di una pianta grassa.

Aristide) Non è scappato dalla finestra.

Cecilia e Rosy) No?

Aristide) No, era sulla pianta.

Rosy) Cosa faceva sulla pianta?

Aristide) Ora ve la racconto io la storia giusta. Quel porco ha fatto una scommessa con i suoi amici.

Rosy) Lo sappiamo, lo sappiamo, lo dicevano anche in piazza. Dicevano che lui lo ha fatto per scommessa e che la ragazza invece se ne è innamorata.

Cecilia) Lascialo parlare Rosy, smettila di interromperlo. (*Ad Aristide*) Vada avanti a raccontare signor Aristide.

Aristide) Si è innamorata, è vero. Si è innamorata di quel porco che scherza con i sentimenti degli altri.

Rosy) Non si deve mai scherzare con i sentimenti degli altri.

Cecilia) Lascialo parlare Rosy, vada avanti a raccontare signor Aristide.

Aristide) Che stavo dicendo?! A sì, quel porco ha fatto una scommessa con i suoi amici. Lui ha scommesso che in tre settimane sarebbe riuscito a far innamorare mia figlia.

Cecilia) Per scommessa. Che senza cuore!

Rosy) Te lo credo che la Clotilde piange e piange e piange.

Aristide) E ha tutte le ragioni per piangere. È venuta, per caso e solo dopo a sapere della scommessa. Ora non lo vuole più vedere e non fa altro che piangere.

Rosy) E lui ha vinto la scommessa con gli amici.

Aristide) Se io lo trovo gli do un sacco di botte a quel GIARGIANESE (*mostrando il bastone e facendolo roteare*) fare una cosa simile a mia figlia. Lo vedete questo bastone: glielo rompo sulla schiena.

Cecilia) Bravo, farebbe proprio bene.

Aristide) Farei benone, (*infervorandosi*) perché dovete sapere, care le me signore, che non è finita qui la storia.

Rosy e Cecilia) No?

Aristide) No, lui ora continua a stuzzicarla, la cerca, la tormenta. Logicamente lei non vuole più parlarci insieme e così piange e piange e piange.

Cecilia) Continua a stuzzicarla, la cerca, la tormenta?! Non ho proprio un briciolo di cuore.

Rosy) Perché la Clotilde non dice il nome di questo tale?

Aristide) È innamorata! (*Roteando il bastone*) Non vuole che io faccia del male a quel farabutto

disgraziato d'un giargianese.

Rosy) Poverina la sua Clotilde, chissà che dispiacere deve aver provato.

Cecilia) (*A Rosy*) Smettila di interromperlo (*ad Aristide*) vada a vanti con la sua storia signor Aristide.

Aristide) Ieri sera, quel delinquente, si è arrampicato sulla pianta a fianco della casa, è arrivato alla sua finestra, ha battuto ai vetri, lei ha aperto la finestra...

Cecilia) (*Interrompendolo comprensiva*) Per dirgli che non voleva più parlargli assieme.

Aristide) Certo, per dirgli di non farsi più vedere.

Cecilia) Per mandarlo via.

Rosy) Che coraggio!

Cecilia) Lui o lei?

Rosy) Lui certo!

Cecilia) Più che coraggio a me pare una bella vigliaccata.

Rosy) E dopo? (*al pubblico*) È a puntate, come le telenovele che fanno in televisione.

Aristide) Dopo niente. In quel mentre io sono entrato in camera di mia figlia e lei era...

Rosy) Oh... gli imprevisti come di solito capitano in televisione. E cosa ha trovato? Una scena piccante?

Cecilia) Non continuare ad interromperlo Rosy.

Aristide) Macché piccante, lei era alla finestra che voleva cacciarlo via e scuoteva i rami e lui era sulla pianta. Nel vedermi lui si è spaventato, gli è scivolato il piede e patapumfete... è caduto proprio sopra al fico d'India che cresce nel vaso, lì, sotto la finestra.

Rosy) Sul fico d' India?

Cecilia) Su quella pianta grassa con quelle spine così grosse?

Aristide) Certo, ho guardato giù e lui vi era proprio seduto sopra.

Rosy) Allora lo ha visto, ha visto chi era, è riuscito a riconoscerlo?

Aristide) No, purtroppo, era troppo scuro per vederlo in faccia e inoltre era mezzo nascosto dai rami della pianta. Sono andato giù di corsa, ma lui se l'è data a gambe levate.

Cecilia) Correre con le spine nel sedere! Chissà che male! Peggio che avere le emorroidi!

Rosy) Come alla televisione nei cartoni animati.

Cecilia) È per quello che lui ora (*indicando la sedia*) vuol fare la prova della sedia.

Aristide) Fino q che non avrò trovato quel giargianese non avrò pace.

Scena 10 – Adelmo

Adelmo) (*Entra col giornale, vede Aristide*) Oh Buongiorno, è venuto per la mia “Vespa”? Guardi che è una 50 special metallizzata, faro tondo, 4 marce, marmitta “Polini”, il motore tirato praticamente a nuovo, praticamente rifatto, c’è il parabrezza, la ruota di scorta e sopra (a tutto questo), se lei la vuole, le do anche il mio casco... e la sella è meglio di una poltrona.

(*Aristide tenta inutilmente di interromperlo e si sposta in modo che Adelmo si trovi vicino alla sedia per la prova. Le due donne osserveranno la scena stupefatte.*)

Aristide) E lei ci riesce a stare seduto comodo sulla sella?

Adelmo) Ora, veramente no, perché... vede, al momento io avrei un problema, niente di grave, ma vede, generalmente, sedersi sulla sella della mia vespa è come ... come...

Aristide) (*Quando sarà vicino alla sedia. Aristide lo farà sedere bruscamente*) Come sedersi adesso sulla sedia!

Adelmo) (*Avendo il problema delle emorroidi si offende e si rialza di scatto sofferente*) Come si permette signore di farmi questi scherzi! E se dietro non ci fosse stata la sedia? Cose da rompersi l’osso sacro, oh che mal che m’ha fatto.

Aristide) Signor Adelmo, ora lei per favore si toglie le braghe e mi fa vedere il perché non riesce a stare seduto.

Cecilia) (*Sbarra gli occhi, minacciosa*) Anch’io voglio vedere il perché tu non riesci a stare seduto! (*Al pubblico*) Pensare che per lui avrei messo la mano sul fuoco!

Rosy) (*All’amica scotendo la mano*) E te la saresti bruciata. Certe sciocchezze non bisognerebbe mai dirle Cecilia! Mai fidarsi degli uomini.

Adelmo) (*Tenendosi stretti i pantaloni*) Io non mi tolgo proprio un bel niente. Davanti alla Rosy per di più, ci mancherebbe anche quello. Dopo magari è capacissima di fare il confronto con suo marito.

Aristide) (*Roteando il bastone*) Ho detto che ora lei o si toglie i pantaloni o assaggia questo.

Adelmo) In casa mia, qui, venire a farmi certe minacce... e tu Cecilia, vergogna! A dargli corda!

Cecilia) Adelmo: togliti subito quelle braghe, subito!

Adelmo) Ma neanche per idea!

Rosy) (*Intervenendo*) È la prova della sedia Adelmo. Non ne hai sentito parlare in piazza? Ne parlavano tutti.

Adelmo) In piazza dicono che devo togliermi le braghe?

Rosy) Ma no, parlano della Clotilde che piange e piange e piange perché è innamorata di quello stupidotto che ha fatto la scommessa con i suoi amici.

Adelmo) Io non ho capito niente, non voglio sapere niente, io le braghe non me le tolgo.

Rosy) Non hai sentito di quello che è caduto dalla pianta?

Adelmo) Cosa vuol dire se è caduto uno dalla pianta?

Cecilia) Vuol dire che è caduto giù, proprio sul vaso di una pianta con le spine!

Adelmo) Ah, ora capisco, voi pensate che sia stato io, vi sbagliate di grosso, il mio è un altro problema. Posso sedermi fin che ne ho voglia, solo che devo farlo dolcemente, delicatamente (*prende la sedia per fare la prova e si siede*) Ha visto signore, quello che lei cerca non sono io.

Cecilia) E allora perché sei scattato come una molla?

Adelmo) (*Alla moglie sottovoce*) Per via delle emorroidi Cecilia

Cecilia) Hai trovato la cioccolata nascosta nell'armadio!

Adelmo) (*Tenta di spiegare*) Il fatto è Cecilia che io...

Cecilia) Fa niente, fa niente Adelmo, (*sollevata*) meglio così, piuttosto di peggio meglio così, non preoccuparti dopo ti faccio bollire la malva per fare gli impacchi e vedrai che ti passa il bruciore.

Adelmo) (*Alla moglie*) Però hai visto che brutte maniere ha usato con me il signor Aristide?!

Rosy) È perché è arrabbiato come una bestia.

Adelmo) E io che c'entro (*Ad Aristide*) Non gliel'ha insegnate nessuno le buone maniere a quello?

Aristide) Mi scusi, cerchi di capire un padre. Fin che non avrò fatto giustizia non avrò pace.

Cecilia) (*Al marito*) Sta facendo passare tutti gli uomini del paese.

Adelmo) E credevate che fossi io? (*Alla moglie*) Come hai fatto a pensare una cosa simile Cecilia?!

Cecilia) Hai ragione, (*squadra il marito*) non ti vedo ad arrampicarti sulla pianta di Romilia.

Rosy) Tu Delmo, come mio marito, siete troppo vecchi per certe cose.

Adelmo) (*Offeso*) Guarda che io non sono vecchio.

Rosy) Scusa Delmo, non volevo offenderti, solo che si tratta di una brutta storia. Ne parlano tutti.

Adelmo) E pensare che io non ho sentito niente, che io non sapevo niente.

Rosy) In piazza c'è un grande chiacchierio.

Cecilia) E la sua ragazza poverina non fa altro che piangere.

Rosy) E piange e piange e piange.

Aristide) Bisogna assolutamente che lo trovi. Che gliela faccia pagare!

Adelmo) Fa un gran bene!

Cecilia) Ha visto signor Aristide, mio marito è a posto, si sieda che magari Reginaldo arriva subito.

Aristide) Preferirei tornare fra poco. È meglio che faccia un salto a casa a vedere come sta la mia Clotilde poverina.

Cecilia) Torna dopo?

Aristide) Certo. In questo condominio mi è rimasto fuori solo suo figlio, lo controllo, poi inizio con la via San Zeno. Bisogna che mi spicci. Guai se riesce a togliersi tutte le spine. Se riesce a sedersi non trovo più chi è. Vi saluto (*esce*).

Cecilia) (*Rinchiudendo la porta alle spalle di Aristide*) Poverina la sua Clotilde.

Rosy) Piange e piange e piange.

Adelmo) Invece di continuare a piangere e piangere, perché non dice il nome di quel farabutto?

Cecilia) Perché se ne è innamorata, ecco il perché. Nonostante lui lo abbia fatto per scommessa.

Adelmo) Le donne a volte non si riescono a capire. Come si fa ad innamorarsi di uno che ti ha preso in giro.

Rosy) Lei non lo sapeva che la prendeva in giro e al cuor non si comanda.

Cecilia) Solamente dopo, quando ha saputo che si trattava di una scommessa non lo ha più voluto.

Rosy) Non ha più voluto parlargli assieme, solo che oramai si era innamorata

Cecilia) E ora piange e piange e piange.

Rosy) Come quella telenovela in televisione “Non ci resta che piangere”.

Adelmo) Menomale che noi siamo fuori da questo pasticcio. Lo sai com'è, coi i figli non si sa mai.

Cecilia) Stat tranquillo Delmo, il nostro Reginaldo, non le fa certe sciocchezze.

Rosy) Quando si hanno i figli non bisognerebbe mai parlare. (*Vede l'orologio, lo guarda meglio*) È tardi, è meglio che vada (*si appresta a uscire*) ci vediamo, ciao Cecilia

Cecilia) Ciao Rosy, ciao ciao.

Adelmo) E io vado in veranda a leggere il giornale, voglio vedere se c'è sopra l'annuncio per vendere la mia vespa (*esce*).

Scena 11 – Reginaldo

(*Reginaldo rientra sempre con fare circospetto, nel vedere la madre farà l'indifferente, non visto*)

Cecilia) Eccolo qui, ma si può sapere che fine hai fatto? Dov'eri?

Reginaldo) Ero di là, perché, mi cercavi?

Cecilia) Certo, sono venuta anche a chiamarti. Perché non hai risposto quando ti chiamavo?

Reginaldo) Non ho affatto sentito, come mai mi cercavi?

Cecilia) C'è stato qui prima il signor Aristide.

Reginaldo) (*Si preoccupa e cambia discorso*) Mamma, scusa, mi spieghi perché la nonna sta sempre sul letto con le gambe in aria? (*Fa il gesto con il braccio*)

Cecilia) Glie l'ho domandato anch'io. Dice che fa così perché le va l'ispirazione alla testa.

Reginaldo) È una cosa normale? Non sarebbe meglio parlare con un dottore?

Cecilia) E che cosa dico al dottore? Che la nonna sta a letto con le gambe in aria? E lui che può fare? Gliel fa abbassare? E se lei non le abbassa? Sai come sono a volte le persone anziane.

(*Reginaldo cerca di uscire, lei lo ferma.*)

Cecilia) Ah, un momento Reginaldo, che stavamo dicendo? Ah sì, non sai niente tu di una scommessa fatta con degli amici, non sai niente della storia della Clotilde?

Reginaldo) Quale Clotilde?

Cecilia) La figlia del signor Aristide, ah... prima è stato qui il signor Aristide.

Reginaldo) Quale signor Aristide?

Cecilia) Il padre della Clotilde

Reginaldo) Io non li conosco, non conosco né lui né lei.

Cecilia) La Clotilde, ma è la figlia della Marietta mugnaia, quelli che una volta stavano vicino alla ferrovia. Ma sì che li conosci, la Marietta era a scuola con mia sorella e il fratello di suo padre faceva l'assicuratore, sono quelli che hanno quel cane lupo così grosso.

Reginaldo) (*Al pubblico*) Per fortuna sempre legato alla catena. (*Alla madre*) Non so proprio di chi tu stia parlando mamma.

Cecilia) Ora stanno in quella villa ristrutturata, con quella bella cancellata di ferro tutto lavorato, con quel bel giardino che ha nel mezzo quella grande e bella pianta di Romilia.

Reginaldo) (*Scuote la testa*) Non li conosco...

Cecilia) La ragazza ha studiato fino a ieri, andava e indietro da Brescia, ora invece, sembra che non faccia altro che piangere e piange e piange e piange.

Reginaldo) Poverina la Clotilde.

Cecilia) (*Insospettita*) Allora la conosci?

Reginaldo) (*Negando decisamente*) Io no!

Cecilia) Come fai a sapere che quella ragazza si chiama Clotilde?

Reginaldo) L'hai chiamata tu così un momento fa mamma. Guarda che io non la conosco quella gente.

(Suona il telefono)

Cecilia) Siediti che poi finisco di raccontarti.

(Nell'andare a rispondere al telefono lo fa sedere. Reginaldo si siede e non visto scatta come una molla, mentre prosegue la conversazione Reginaldo si defila)

Cecilia) Pronto... oh, poverina... cara, cara Clotilde...

Adelmo) (*Mette dentro la testa*) C'è qualcuno che vuole comperare la mia vespa?

(Cecilia gli fa segno di no e prosegue a parlare al telefono. Adelmo esce)

Cecilia) Reginaldo?! Lo conosci! devo dirgli che non vuoi parlare con lui, fammi capire, allora perché gli hai telefonato? ... e non piangere come una fontana che faccio fatica a capire quello che dici... va bene, va bene... glielo dico io, ciao ciao (*Depone la cornetta e cerca il figlio*) Era la Clotilde... hai sentito che strano. Reginaldo... Reginaldo... dove sei... era qui un momento fa (*perplessa*) dove è andato (*si appresta a uscire per cercarlo*) Questa è bella.

Scena 12 – Diomira e Cecilia

Diomira) (*Mentre Cecilia esce a cercare il figlio, entra coi suoi libri*) Dove stai andando Cecilia?

Cecilia) A vedere che fine ha fatto Reginaldo, mai una volta che riesca a finire di parlare con quel ragazzo, scivola sempre via come un'anguilla.

Diomira) È perché tu lo hai chiamato.

Cecilia) Che vorresti dire?

Diomira) Hai voluto chiamarlo col nome dei tuoi suoceri, Regina e Aldo perché speravi nell'eredità.

Cecilia) Cosa c'entra questo ora?

Diomira) Avresti dovuto chiamarlo Diomiro, in mio onore, vedrai che quando sarò famosa come poeta allora capirai il tuo sbaglio cara Cecilia e piangerai lacrime de cocodrillo.

Cecilia) (*Nell'uscire scuote il capo*) Sì sì mamma... ho capito tutto... vado a mettermi le scarpe e faccio un salto al supermercato che ho dimenticato i limoni (*esce*).

Diomira) Per me non ha capito proprio un bel niente. A questo mondo non c'è mai nessuno che ti capisca, in special modo quando uno fa il poeta (*riflette*) poeta o poetessa? (*Indicandosi*) La signora poeta Diomira... (*scuote il capo*) no... (*sempre indicandosi*) La signora poetessa Diomira (*inizia a leggere declamando*) **uno specchio, uno specchietto per specchiarsi** (*scrive declamando*) **e dentro in questo specchio si rispecchia** (*riflette*) Ecco, mi è scappata un'altra volta l'ispirazione. (*Seccata*) Sono obbligata a tornare ancora a letto con le gambe per aria. (*raccoglie alcuni libri ed esce*).

Scena 13 – Reginaldo e Cecilia

(La scena resta vuota alcuni attimi)

Reginaldo) (*Rientra sempre nello stesso modo, va a fare un'altra telefonata*) Pronto... menomale che ti ho trovato. Vieni qui subito con uno specchio... anche piccolo basta... e porta anche

una lente d'ingrandimento ... dove andrai a prenderla non lo voglio sapere, (*autoritario*) ma cercala e portamela, non vorrai lasciarla solo a me questa rognà da grattare... ah, e una pinzetta, quella che ho io a forza di usarla si è piegata... va bene, ciao...

Cecilia) (*Rientra con le scarpe*) Faccio un salto al supermercato che ho dimenticato i limoni.

Reginaldo) Va bene mamma.

Diomira) (*Rientra precipitosamente e si appresta a scrivere, dopo essersi seduta, si ferma*) Non mi ricordo più, beato cielo non mi ricordo più nulla, non ho più la memoria di una volta.

(*Non visto Reginaldo si defila. Quando nessuno lo guarda, camminerà sempre tenendo spostati i pantaloni dal giro vita in schiena*)

Cecilia) Alla tua età vorrei averla io la tua memoria (*esce*).

Diomira) Hai visto come mi guardava Reginaldo la tua mamma, la Cecilia pensa che i vecchi siano tutti rimbambiti. Lei non sa che la vita è una ruota che... (*si guarda attorno in cerca del nipote*) dov'è andato? (*Illuminandosi di nuovo*) "la vita è una ruota". (*Scrive e rilegge declamando*) **"uno specchio, uno specchietto per specchiarsi (*scrive declamando*) e dentro in questo specchio si rispecchia la ruota della vita. Tante volte le cose non sono come sembrano."**

Scena 14 – Rosy, Diomira e Adelmo

(*Suona il campanello d'entrata Diomira va ad aprire, entra Rosy tutta elettrizzata*)

Diomira) Speriamo di non perdere ancora una volta l'ispirazione. Pensare che stava uscendo proprio una bella poesia sullo specchio. (*Apri la porta*) Ciao Rosy dentro, dentro.

Rosy) Dov'è la Cecilia che ho una cosa da raccontarle, ma una cosa!

Adelmo) (*Mette dentro la testa*) C'è qualcuno che vuole comprare la mia vespa?

Diomira) No, Delmo, è solo la Rosy.

Adelmo) Non è per caso Rosy che sei interessata a comperare una vespa per tuo figlio?

Rosy) No, mio figlio si è appena comperato la macchina nuova.

Adelmo) E per la tua ragazza?

Diomira) Tu, vedresti una ragazza sulla tua vespa tutta legata col fil di ferro?

Adelmo) È una vespa rimessa a nuovo per piacere, non dire sciocchezze.

Rosy) Nuova o vecchia, non è per mia figlia, non è capace neppure di andare col motorino. Dov'è la Cecilia? Ho una cosa importante da raccontarle, una cosa, ma una cosa!

Diomira) (*Curiosa*) Che cosa? È successo ancora qualcosa?!

Adelmo) Lo hanno trovato quel disgraziato?

Rosy) No, ma ormai è fatta. Il signor Aristide ora conosce i nomi dei tre amici che hanno fatto la

scommessa.

Adelmo) Di tutti e tre gli amici?!

Rosy) Di tutti e tre. Ma la cosa più grossa volete sapere che cos'è?

Diomira) Su, racconta, non tenermi sulle spine.

Rosy) Lo ha detto anche l'Angiolina, la figlia della Maria dei Cedri. Uno di quei tre: è Reginaldo

Adelmo) Reginaldo!

Rosy) E ho sentito dire che il signor Aristide sta già venendo qui.

Diomira) Sta venendo qui!

Rosy) Certo, il cerchio si è stretto. Uno alla volta li farà passare tutti e tre: il Nicolino, il Gaetano e il Reginaldo.

(Vanno a cercare il ragazzo. Escono tutti e tre chiamando Reginaldo)

(Cala il sipario)

ATTO SECONDO

Scena 1 – Reginaldo

Reginaldo) *(Entra sempre nello stesso modo, circospetto e preoccupato va a telefonare)* Allora, ti spicci o no che non c'è tempo da perdere... mi scusi signora, cercavo Gaetano... si sono Reginaldo... ah sta venendo da me, grazie signora.... *(depone la cornetta)* menomale. Speriamo che faccia in fretta. Se prima di lui arriva qui signor Aristide sono fregato. Vai a spiegargliela a lui la storia com'è veramente. Con tutte le prove contro di me lui mi picchia senza lasciarmi spiegare.

(Suona il campanello d'entrata. Reginaldo si spaventa, esce a nascondersi, entra Diomira con i suoi libri, col dito fa cenno a Reginaldo di stare zitto e di andare. Depone i libri e va ad aprire la porta)

Scena 2 - Diomira e Rosy e Adelmo

Diomira) Ciao Rosy dentro dentro.

Adelmo) *(Mette dentro la testa)* C'è qualcuno che vuole comperare la mia vespa? *(Vede Rosy)* no, a lei la mia vespa non interessa. *(Entra)* ci sono novità Rosy?

Rosy) Per il momento ancora nulla. Ho portato la malva da far bollire per farti gli impacchi
Adelmo. È tornata la Cecilia?

Diomira) No, ancora no, avrà trovato da chiacchierare.

Rosy) E il signor Aristide si è visto?

Diomira) Nemmeno lui.

Rosy) E Reginaldo è saltato fuori (è ricomparso)?

Adelmo) Di Reginaldo nemmeno l'ombra, se è stato lui a fare una cosa simile gli tiro il collo come ad una gallina.

Diomira) Prima bisogna lasciarlo parlare, spiegare...

Adelmo) Parlare! Spiegare! Come lo vedo, lo siedo sulla sedia e se è stato lui gli do un fracco di botte (*esce*).

Rosy) Visto che non c'è niente di nuovo, se mai torno dopo, vengo fra un po' a vedere.

(*Rosy fa per uscire ma suona il campanello d'entrata e si ferma*)

Rosy) Magari è il signor Aristide

Diomira) (*Nell'andare ad aprire, al pubblico*) Speriamo di no (*A Rosy*) Magari è qualcuno che vuole comperare la vespa dell'Adelmo.

Scena 3 – Gaetano

(*Diomira apre, Gaetano entra con un cartoccio*)

Diomira) Ciao Gaetano, dentro, dentro.

Gaetano) Buongiorno signora Diomira, buongiorno Rosy.

Rosy) Ciao Gaetano (*avvicinandosi e scrutandolo*) l'hai già fatta tu la prova della sedia?
(*Osservandogli il di dietro*) Sei riuscito a sederti?

Gaetano) (*Sulla porta*) Certo, senza problemi, con me possono fare tutte le prove che vogliono.

Diomira) (*A Rosy*) Mi pare di sentire tuo marito che ti chiama Rosy... ascolta... non è lui?

Rosy) Può darsi, è talmente un rompiscatole. Vado a vedere, vengo dopo (*esce*).

Diomira) Hai portato la roba?

Gaetano) (*Mostra il fagotto*) C'è tutto l'occorrente.

Adelmo) (*Mette dentro la testa*) Giusto giusto il Gaetano (*entra*) te, com'è questa storia...

Diomira) Domanda al Gaetano se vuole comperare la tua vespa!

Adelmo) Giusto, Gaetano vuoi comperare la mia vespa? Guarda che è un affare, un'occasione da non perdere.

Gaetano) Veramente...

Adelmo) Guarda che è una 50 special metallizzata, faro tondo, 4 marce, marmitta "Polini", il motore tirato a nuovo, praticamente rifatto, c'è il parabrezza, la ruota di scorta...

Gaetano) (*Interrompendolo*) Veramente...

Adelmo) (*Prosegue imperterrito*) ... e sopra (a tutto questo) se vuoi ti do il mio casco... e la sella è meglio di una poltrona (*riflette*) no, la sella è una sella e basta.

Gaetano) Veramente...

Adelmo) È un'occasione unica, non ce ne sono più tante di "Vespe" così al giorno d'oggi.

Gaetano) Non sono interessato ad una "vespa" signor Adelmo, a me piacciono le moto di grossa cilindrata.

Adelmo) (*A Gaetano*) Che peccato, però se dovessi cambiare idea...

Gaetano) Sarà difficile signor Adelmo.

Adelmo) Non si sa mai (*incuriosito osserva il fagotto.*) Cosa hai lì dentro Gaetano?

Diomira) (*Ad Adelmo*) Delmo, non è meglio che tu vada a tirarla fuori dal garage la tua vespa? Se viene qualcuno non la vede molto bene allo scuro, in mezzo a tutte quelle cianfrusaglie dove è ora.

Adelmo) Non vi avevo pensato, hai ragione, buona idea, vado subito (*esce*).

Scena 4 – Diomira Gaetano e Reginaldo

Gaetano) (*Stringendo bene il suo fagotto*) Allora, il Reginaldo?

Diomira) (*Guardandosi attorno*) È di là, nello sgabuzzino sottoscala.

Gaetano) Nel sottoscala? C'è buio lì dentro.

Diomira) Gli ho dato la pila.

Gaetano) Ma riesce a starci nel sottoscala?

Diomira) Certo. Abbiamo tirato fuori tutto, scope, spazzoloni, mele, patate, però deve stare curvo lo stesso la dentro.

Gaetano) Avete vuotato lo sgabuzzino?

Diomira) Certo, abbiamo nascosto tutta la roba sotto il mio letto ed ho coperto il Reginaldo con un sacco.

Gaetano) Bella idea.

Diomira) Così anche se aprono la porta, così accucciato lo scambiano per un sacco di patate.

Gaetano) Riesce a vederci, c'è luce abbastanza là dentro?

Diomira) Utilizza la pila, speriamo solo che alla Cecilia non venga voglia di scopare la cucina.

Gaetano) ... o di mangiare una mela.

Reginaldo) (*Entra*) Ti ho riconosciuto dalla voce Gaetano. Menomale che sei venuto, hai portato la roba?

Gaetano) Certo, sta tranquillo.

Diomira) Come va Reginaldo? Hai provato a sederti?

Reginaldo) Non ci riesco ancora bene nonna, e sì che ne avrò tirato già via più di un centinaio.

Gaetano) Così tante?

Reginaldo) Non lo sai com'era grosso quel vaso?! (*fa il gesto con le mani*) così, alla fine ho anche perso il conto delle spine. Oramai sono rimasti solo quelle piccole per fortuna.

Diomira) Povero il mio Reginaldo.

Reginaldo) Allora, (*all'amico*) hai portato la lente d'ingrandimento?

Gaetano) Certo (*mostra il fagotto*) e anche lo specchio di mia sorella, quello che fa vedere le cose più grandi.

Reginaldo) Andiamo Gaetano, vieni di là con me (*indicandosi il fondo schiena*) non sarà certo un bello spettacolo, ma solo tu ora puoi aiutarmi.

Diomira) Con la mia vista, ho fatto quello che ho potuto. Sono riuscita a togliere solo quelle grosse.

Gaetano) Non preoccuparti Reginaldo, ora sono qui io. A cosa serve un amico. Una mano lava l'altra.

(*I due ragazzi escono.*)

Diomira) Una mano lava l'altra e tutte e due rubano l'asciugamano (*Sospira*) ... tante volte le cose non sono come sembrano (*ripetendo soprappensiero*) tante volte le cose non sono come sembrano? (*illuminandosi, si siede precipitosamente, pulisce gli occhiali*) mi si sono appannati gli occhiali e non vedo più niente (*riflette un attimo poi prende carta e penna e scrive*) **“e quando si appanna tutto... le cose non sono come sembrano”**. Inizia a venir fuori bella questa poesia, bella, proprio bella.

Scena 5 – Clotilde

(*Suona il campanello d'entrata*)

Diomira) (*Andando ad aprire*) Come faccio a diventare un poeta importante se non mi lasciano lavorare.

(*Diomira apre la porta. Entra Clotilde piangendo, continuerà a piangere, non aprirà bocca ma risponderà con dei cenni della testa*)

Diomira) Oh, chi si vede. Lei, se non mi sbaglio è la signorina Clotilde. La signorina che ...

Adelmo) (*Mette dentro la testa*) C'è qualcuno che vuol comprare la mia vespa? (*Vede la ragazza ed entra*) Guardi signorina che una vespa come la mia è l'ideale per una ragazza. È una 50 special metallizzata, faro tondo, 4 marce, marmitta “Polini”, il motore tirato a nuovo, e praticamente...

Diomira) (*Interrompendolo*) Non interessa la vespa a questa signorina, è venuta a cercare me, vuol leggere le mie poesie.

Adelmo) (*Osservandola meglio*) Non sta bene signorina... Che fa, piange? Per la mia vespa? Non è il caso di piangere, prima o dopo riuscirò a venderla, non si preoccupi.

Diomira) Non è per la tua vespa. Le è entrato un moscerino in un occhio (*prende il fazzoletto*) va, va tu che ci penso io alla ragazza...

Adelmo) Sicuro che non è interessata alla mia vespa? (*le guarda perplesso*)

Diomira) Sicuro, te l'ho detto che questa signorina è venuta per le mie poesie.

(*Adelmo esce, Clotilde, mentre la nonna parla continuerà ad annuire o a negare col capo*)

Diomira) (*Al pubblico*) Ha il chiodo fisso della vespa e così non riesce a fare quattro e quattro otto (*Alla ragazza*) Allora, smettila di piangere, lo so che certe volte anche le lacrime hanno il loro sapore (*si ferma, si illumina e va a scrivere*) scusa scusa ma bisogna che me lo scriva prima di dimenticarmelo (*scrive*) **“Certe volte anche le lacrime hanno sapore”** (*Torna sui suoi passi*) Allora, scommetto che sei venuta per il Reginaldo. Lo sai che c'è qui anche Gaetano? E smettila di piangere, lo so, sei rimasta scottata e ora hai paura perfino dell'acqua calda (*si ferma, si illumina, riflette poi scuote la testa e para fra se e se*) no, non è bello (*al pubblico*) una scottatura in una poesia non è molto poetico.

(*Suonano alla porta*)

Diomira) Tu nasconditi qui dietro e fa silenzio. A questo punto con le parole non si risolve niente. Bisogna fare come San Tommaso, mettere le orecchie al posto del naso. È solo questo il modo per conoscere la verità e capire come sono andate veramente le cose.

Scena 6 – Aristide

(*Diomira nasconde Clotilde ed esce. Dopo qualche attimo entra Cecilia seguita da Aristide col bastone*)

Cecilia) Dentro, dentro signor Aristide, come mai non le ha aperto nessuno. Non c'è nessuno in casa? Io arrivo or ora.

Adelmo) (*Mette dentro la testa*) C'è qualcuno che vuole comperare la mia vespa?

Cecilia) Ma no Delmo, è il signor Aristide.

Adelmo) Beh, allora... (*fa per uscire*).

Aristide) (*Roteando il bastone*) Venga qui lei signor Delmo. Si fermi per favore. Deve finire questa brutta storia. Chiamatemi qui subito vostro figlio. Subito ho detto.

Adelmo) Non stia ad arrabbiarsi per niente, che modi!

Aristide) Ho tutte le ragioni per essere arrabbiato. (*Lo prende per il bavero*) Voglio qui Reginaldo subito! e voglio qui subito anche mia figlia. Ha capito!

Cecilia) Sua figlia la cerca qui? Da noi! Come mai la cerca qui?

Adelmo) Mi lasci andare per favore (*si libera ed esce seccato brontolando*) Non glielo dico che prima era qui, a lui non dico proprio niente fin che non imparerà l'educazione.

Cecilia) Qui non c'è sua figlia signor Aristide.

Aristide) C'è, c'è. Quando ho detto a mia figlia che il cerchio si stava restringendo e che lo avevo quasi preso, lei è scappata via di corsa per venire ad avvisare quel delinquente.

Cecilia) Non capisco perché lo debba cercare proprio qui.

Aristide) Perché nello scappare, cioè, mentre scappava, nel tirare fuori il fazzoletto dalla borsetta, alla Clotilde è scivolato fuori un biglietto.

Cecilia) Un biglietto?

Aristide) Non continui sempre ad interrompermi signora, mi lasci parlare altrimenti perdo il filo.

Cecilia) Mi scusi, mi scusi, vada avanti allora. Cosa c'era scritto sul biglietto?

Aristide) C'erano scritti tre nomi: Gaetano e Nicolino e Reginaldo.

Cecilia) Oh quello che mi sta dicendo, e allora?

Aristide) Dal Nicolino non c'è, vengo or ora, lui era in giardino che chiacchierava tranquillo con la sua fidanzata e lei mi ha giurato che ieri sera lui era con lei.

Cecilia) Se lo dice la sua fidanzata si può anche crederle. Gli ha fatto lo stesso la prova della sedia?

Aristide) Certo, gli ho fatto anche quella per essere sicuro al 100%, si è seduto senza problemi. Il Nicolino è escluso. Resta solo da controllare Gaetano e Reginaldo.

Cecilia) Allora vada a vedere anche dal Gaetano, perché deve essere per forza mio figlio.

Aristide) La madre di Gaetano mi ha detto che lui, il Gaetano è venuto qui dal Reginaldo con una lente d'ingrandimento.

Cecilia) Non è così piccola sua figlia, si dovrebbe vederla anche senza la lente d'ingrandimento.

Aristide) Ma cosa ha capito? La lente di ingrandimento serve per togliere le spine della pianta grassa. Mi chiami subito qui Reginaldo.

Cecilia) Insomma, perché sospetta del mio Reginaldo e non sospetta del Gaetano?

Aristide) Perché c'è un particolare che non le ho ancora raccontato.

Cecilia) E quale sarebbe questo particolare?

Aristide) L'Angiolina, la figlia della Maria dei Cedri, ha visto il vostro Reginaldo sulla pianta di Romilia a picchiare ai vetri della mia Clotilde.

Cecilia) Che sta dicendo, il mio Reginaldo sulla vostra pianta di Romilia, ma sta scherzando? Il mio Reginaldo che batte ai vetri della Clotilde! E poi, la Clotilde lo sa che Reginaldo è fidanzato con Beatrice. Non ci credo neanche se fosse vero.

Aristide) Allora vada a chiamare Reginaldo e chiariamo le cose una volta per sempre.

Cecilia) Cerchiamo di stare calmi, allora...

Scena 7 – Diomira cerca di distrarli

(Diomira rientra a controllare, intravede la ragazza nascosta, guarda in alto come cercasse qualcosa, i due la guardano incuriositi)

Cecilia) Che stai facendo mamma?

Diomira) Niente niente, sto cercando... l'ispirazione *(fa il giro della stanza e si appresta ad uscire)*.

Aristide) *(Fermandola)* Signora Diomira non è mia che lei per caso ha visto il Reginaldo

Diomira) Io no. Fate silenzio che sto cercando l'ispirazione... *(esce)*

Aristide) Ce n'è di gente strana a questo mondo.

Cecilia) È un gran brutto diventare vecchi caro il mio signor Aristide...

Aristide) Non tergiversiamo. Me la chiami qui subito.

Cecilia) Chi? In pratica lei chi sta cercando? *(Elencando)* Sua figlia Clotilde?

Aristide) Giusto.

Cecilia) Il Gaetano?

Aristide) Giusto.

Cecilia) Mio figlio Reginaldo.

Aristide) Giusto.

Cecilia) Perdinci, sono tre, tre ragazzi grandi e grossi, se fossero qui si vedrebbero.

Aristide) Possono essersi nascosti.

Cecilia) Tutti e tre? Voglio proprio andare a fondo di questa storia, ora faccio passare tutte le camere. Guardo ovunque. Andrò anche sul solaio a controllare *(fa per uscire)*.

Aristide) Si offende signora Cecilia se vengo anch'io a dare un'occhiata?

Cecilia) A questo punto venga pure, così dopo sarà convinto che non ci sono *(fa strada)*.

(Escono tutti e due. Dopo qualche attimo suona il campanello d'entrata)

Scena 8 – Beatrice

Diomira) *(Entra e va ad aprire, prima controlla la ragazza nascosta)* Ciao Beatrice.

Beatrice) *(Entra con alcuni pacchettini)* Buongiorno signora Diomira, dov'è Reginaldo?

Diomira) Eh... sono in tanti che vorrebbero sapere dov'è Reginaldo.

Adelmo) (*Mette dentro la testa*) C'è qualcuno che vuol comperare la mia vespa? (*Vede la ragazza ed entra*) Ciao Beatrice. Non è che per caso tu sei interessata a comperare una vespa? Una vespa come la mia è l'ideale per una ragazza. È una 50 special metallizzata, faro tondo, 4 marce, marmitta "Polini", il motore tirato a nuovo, e praticamente...

Diomira) La Beatrice conosce già la tua vespa e non la vuole.

Adelmo) Oh, niente niente, io ho provato (*torna sui suoi passi*) come non detto.

Beatrice) Sono venuta a cercare Reginaldo

Adelmo) Reginaldo sembra che sia sparito.

Beatrice) Sparito!

Adelmo) Sparito, volatilizzato. Ora stanno andando a vedere anche sul solaio, per me sono un po' tocchi (*con l'indice si tocca la tempia*) pensa che stanno cercando anche la Clotilde.

Beatrice) La cercano qui?

Adelmo) Dicono che è qui, ma io non l'ho vista.

Beatrice) Chi è che sta cercando la Clotilde.

Adelmo) La Cecilia con il signor Aristide. Ah, e dicono che è sparito anche Gaetano. (*Scettico*) Spariti, tutti spariti. Immaginarsi. Il Gaetano sarà tornato a casa sua. Qui danno fuori di matto, è meglio che vada a dare ancora una lucidatina alla mia vespa (*esce*).

Beatrice) Reginaldo è sparito! Che novità è questa?

Diomira) Sei venuta per far pace?

Beatrice) No, sono venuta a restituirgli le lettere e i regali, e dopo non voglio avere più nulla a che fare con lui.

Diomira) Stai scherzando Beatrice?

Beatrice) No, me l'ha fatta troppo grossa, non posso perdonarlo.

Diomira) E se tu lo lasciassi spiegare come stanno veramente le cose?

Beatrice) Spiegare, cosa c'è de spiegare. Qualunque cosa... non ci credo nemmeno se fosse vero. Ho le prove.

Diomira) Cara la mia Beatrice, **a volte le cose non sono come sembrano.**

Beatrice) Pensare che lui mi ha sempre detto che mi voleva bene, che voleva sposarmi e invece, mi ha illuso per niente. E come pungono le illusioni dopo che ti hanno volteggiato davanti agli occhi. È molto brutto quando i sogni vanno per aria.

Diomira) (*S'illumina e la zittisce*) Scusa scusa Beatrice (*corre, per quanto gli e lo può permettere l'età al suo quaderno e scrive declamando*) ripeti quello che hai detto Beatrice: "**pungono le illusioni**" e dopo?

Beatrice) Cosa sta facendo signora Diomira, le pare questo il momento di scherzare?

Diomira) Ripeti quello che hai detto per favore.

Beatrice) Non mi ricordo più di preciso, (*pensa*) cosa ho detto? Che tutti i miei sogni sono andati in frantumi.

Diomira) No, l'altra cosa che hai detto sui sogni. Su pensa...

Beatrice) È così importante. Non lo so cosa fanno i miei sogni? Forse mi volteggiano davanti agli occhi.

Diomira) (*Si illumina e la zittisce*) Brava, giusto (*scrive declamando*) “**pungono illusioni volteggiano sogni**” Senti: Titolo: LA VITA (*Inizia a recitare*)

“uno specchio - en spècc
 uno specchietto dove specchiarsi - spiciti de speciàs
 e dentro questo specchio – e dènter sto spèc
 si specchia la ruota della vita - se spècia la rōda de la vita
 Quanto tutto si appanna - Quan se ‘mpana töt
 le cose non sono più come sembrano... - le ròbe j-è mia pö come le par ...

Beatrice) (*Interrompendola*) Signora Diomira per piacere, le pare questo il momento di leggere una poesia?

Diomira) La poesia rende la vita più bella. Ce ne vorrebbero di poesie a questo mondo...

Beatrice) La smetta di scherzare signora Diomira, e mi ascolti quando parlo, mi aiuti...

(*Si sentono dei passi fuori scena, la nonna si guarda attorno, spinge Beatrice nello stesso nascondiglio di Clotilde.*)

Diomira) Ne parliamo dopo Beatrice, era nasconditi qui e ascolta. Fa come San Tommaso, metti le orecchie al posto del naso.

(*Clotilde esce con una mano la prende e zittisce una Beatrice sconvolta che non vuol entrare, infine si nasconde tutte e due. Diomira prende in mano un libro e lo legge con indifferenza*)

Scena 9 – Rientrano Cecilia e Aristide

Cecilia) Menomale che ho un ragazzo e non una ragazza, guarda le ragazze che pensieri danno.

Aristide) Pensavo proprio di trovarli e di risolvere la questione una volta per sempre.

Cecilia) Non so che cosa dirle signor Aristide, Reginaldo non c'è e come ha visto non c'è neppure Gaetano e neppure sua figlia.

Aristide) È sicura che abbiamo guardato in tutti i posti, che non abbiamo lasciato fuori niente?

Cecilia) Mi pare che abbiamo guardato dappertutto, forse si potrebbe dare ancora un'occhiata al sottoscala (*pensa*) che non si siano nascosti dietro i sacchi delle patate. Sarebbe difficile ma non si sa mai. (*fa per andare a controllare*)

Diomira) Fa senza andare a vedere Cecilia, lo hai riempito tu di sacchi di patate, non ti ricordi? Inoltre lì dentro non ci sta nemmeno una persona, figurarsi tre persone.

Cecilia) ... magari ad inginocchiarsi e a stringersi...

Diomira) Nemmeno ad inginocchiarsi e a stringersi, hai messo dentro anche le cassette delle mele.

Cecilia) Quello è vero...

Aristide) Non fa niente, stia tranquilla signora Cecilia, se la signora Diomira dice che è impossibile che si siano nascosti lì dentro, le credo.

Diomira) E fa bene a credermi signor Aristide, (*innocente*) guardi che io non racconterei mai una bugia.

Aristide) (*Prende una sedia*) Io mi siedo qui e aspetto. E di qui non mi muovo fino a quando non arriva qualcuno.

Cecilia) Le offro un caffè? Beve volentieri qualcosa?

Aristide) No grazie, non si disturbi.

Cecilia) Vado a farlo per me il caffè, ho bisogno di rinfrancarmi (*esce*).

Diomira) Perché non va a vedere la vespa dell'Adelmo intanto che aspetta.

Aristide) Le ho detto che non mi interessa la vespa, ho altro da pensare io.

Diomira) Vada a dargli un parere. Tanto, ha visto che in casa non c'è nessuno. Se arriva qualcuno, dal garage li prende al volo. Loro non se lo aspettano e lei signor Aristide ha il vantaggio sorpresa.

Aristide) Giusto. Dal garage si vede la strada?

Diomira) Altroché, la porta del garage dà proprio sulla strada, passi di qui, venga che le faccio vedere (*esce per mostrargli la porta per andare in garage*).

(*Aristide se ne va, Diomira rientra e le ragazze fanno per uscire*)

Beatrice) Mi lasci andare via signora Diomira, non voglio restare qui nascosta. Mi chiami Reginaldo.

Diomira) (*Interviene*) Fidati di me Beatrice.

Beatrice) Non ha senso restare qui nascoste.

Diomira) Ha senso, non preoccuparti. Almeno conoscerai la verità.

Beatrice) La verità?

Diomira) Certo, voi due state lì ferme senza muovervi fino a quando non ve lo dico io.

(*Si nascondono ancora perché sentono dei passi, entra Cecilia con la tazza del caffè*)

Scena 10 – Cecilia e Diomira

Diomira) Cosa continui a bere il caffè che poi sei tutta agitata.

Cecilia) Tu parli così solo perché a te il caffè non piace. (*Guardandosi attorno*) È già andato via il signor Aristide?

Diomira) No, è andato a vedere la vespa dell'Adelmo, vuol dargli un parere.

Cecilia) Un parere? Ha altro per la testa il signor Aristide. (*Pensando*) Sono un mistero quei ragazzi. Ti ha detto se per caso andava da qualche parte Reginaldo?

Diomira) A me non ha detto niente, io non so proprio niente.

Cecilia) (*Fra se*) Non so più che cosa pensare... (*a Diomira*) non vedo l'ora di tirarmi fuori questo pensiero fastidioso che mi zampetta (gratta - gira - rovista - macina- sfarfalla) in testa...

Diomira) (*Illuminandosi come il solito*) Cosa hai detto Cecilia?

Cecilia) Ti ho chiesto se per caso sai qualcosa di Reginaldo.

Diomira) No, non questo, quello che hai detto prima.

Cecilia) Cosa ho detto prima? Se Reginaldo ti ha detto dove andava

Diomira) Ma no quello. Tu hai detto che hai un pensiero fastidioso che...

Cecilia) Ah sì, ho detto che ho un pensiero fastidioso che mi gira (?) nella testa. Perché a questo punto, visto che Reginaldo...

Diomira) (*La interrompe*) Scusa scusa Cecilia (*va a scrivere e declama*) **“Zampettano pensieri fastidiosi”**

Cecilia) Non si può proprio parlare con te. Vado dalla Rosy a chiedere consiglio (*esce*).

Scena 11 – Reginaldo e Gaetano

(*Diomira fa cenno alle due ragazze di stare nascoste e soprattutto di stare zitte, poi va fuori scena e chiama i due ragazzi*)

Diomira) Ehi, psst, via libera... Reginaldo... Gaetano... venire fuori da quello sgabuzzino.

(*Rientrano tutti e tre, i ragazzi rattrappiti e piegati in due: sulla schiena e sulle ginocchia. Avranno difficoltà a riprendere la posizione normale, faranno dei movimenti per attivare la circolazione*)

Gaetano) Mi si sono paralizzati perfino i piedi.

Reginaldo) Quel sottoscala me lo ricorderò fino che campo.

Gaetano) (*Respirando a pieni polmoni*) Mi pareva di soffocare lì dentro.

Reginaldo) Me lo sognerò perfino di notte, mi farà venire gli incubi.

Gaetano) Non ce n'erano altri posti signora Diomira, per nascondersi?

Diomira) No. Non ce n'erano altri posti. Sono andati a curiosare perfino sul solaio. È andata bene che non vi hanno trovato.

Reginaldo) Quan che hanno aperto la porta siamo stati fermi fermi.

Gaetano) Io ho trattenuto perfino il fiato.

Reginaldo) ... però abbiamo preso una gran paura.

Gaetano) (*Interrompendola*) Altro che paura, stretti come salami, al buio e senza luce.

Diomira) Senza luce?

Reginaldo) Accendavamo e spegnavamo la pila continuamente.

Diomira) Potevate lasciarla accesa la pila.

Reginaldo) No, era pericoloso, e se filtrava la luce da una fessura? E se, se ne fossero accorti? E se dopo venivano dentro e ci trovavano?!

Gaetano) Smorzavamo la pila tutte le volte che fuori si sentivano dei passi. Immagini che brutte idee potevano farsi su di noi se fossero entrati e ci avessero trovato in quella posizione.

Reginaldo) Una posizione molto compromettente. Ricordati nonna che io avevo i pantaloni abbassati.

Gaetano) E io avevo in mano la lente d'ingrandimento..

Reginaldo) Si può immaginare quello che avrebbero pensato.

Gaetano) La prova della sedia passava in secondo piano. Se ci trovavano, passava tutto in secondo piano davanti ad una cosa simile.

Reginaldo) E d'altronde non si poteva fare diversamente, serviva uno che mi togliesse le spine.

Diomira) Siete almeno riusciti a tirarle fuori tutte?

Reginaldo) (*Massaggiandosi il sedere*) Credo di sì, non mi fa più male da nessuna parte.

Gaetano) È stato un lavoro da bestia tirar fuori le spine da (*indica il fondoschiena*) lì dietro.

Reginaldo) Per me è stato un lavoro da bestia, non per te. Lo sai almeno che fatica ho fatto a non gridare quando con la pinzetta mi beccavi la pelle del sedere?

Diomira) Dai, dai, basta discutere, non perdiamo tempo. Facciamo la prova ella sedia, (*porgendogli una sedia*) siediti Reginaldo.

Gaetano) Se riesci a sederti si potrà ragionare e si potrà finalmente chiarire le cose col signor Aristide.

(*Reginaldo si siede con cautela, lentamente sotto gli occhi dell'amico e della nonna che lo osservano attenti, soddisfatto si accorge che riesce a star seduto, si accomoda meglio*)

Reginaldo) Finalmente!

Diomira) Riesci a star seduto bene?

Reginaldo) Benone, ah che sollievo.

Gaetano) E ora non ci sarà più pericolo di essere fraintesi e di prenderne un sacco.

Reginaldo) Mettiamo subito in chiaro una cosa. Non chiedermi più di farti certi piaceri che io non te le faccio più.

Diomira) I veri amici si riconoscono nel momento del bisogno.

Gaetano) Ha ragione signora Diomira, cosa avrei dovuto fare. La mia Clotilde non voleva più parlarmi insieme, non voleva più vedermi e allora...

Reginaldo) Come un pirla sono andato io al suo posto sulla pianta per tentare di convincerla.

Gaetano) Sei stato tu a complicare tutto e a cadere dalla pianta su quel vaso di spine. Alla fine era una cosa semplice.

Reginaldo) Le cose si sono complicate da sole.

Gaetano) Bastava che tu riuscissi a dire alla Clotilde che anche se era partito tutto con una scommessa, così per scherzo, alla fine era diventata una cosa seria, importante. E io, (*indicandosi*) non ho potuto farci niente se mi sono innamorato di lei

Reginaldo) Ora, per non fare la stessa fine occorre un piano d'azione.

Diomira) Un piano d'azione?

Gaetano) Certo, per dire alla Clotilde che io gli voglio molto bene e che ho intenzioni serie.

Reginaldo) SIAMO AL CAMPO DELLE SETTE PERTICHE (siamo daccapo). La Clotilde non vorrà sentire ragione.

Diomira) Sei sicuro di avere intenzioni serie Gaetano?

Gaetano) Più che serie, serissime, io pago la scommessa e sposo la Clotilde.

Diomira) Allora diremo al signor Aristide che si è trattato di un equivoco e sistemiamo tutto. Lo facciamo parlare con sua figlia.

Reginaldo) E con la mia Beatrice, come la mettiamo. Per colpa dell'Angiolina, lei crede che sia stato io a fare certi scherzi alla Clotilde.

Gaetano) Vado io dalla Beatrice, vado io a spiegarle come stanno le cose. Vado a dirle che ti sei arrampicato sulla pianta solo per fare un piacere ad un amico.

Reginaldo) Se ti lascerà parlare. A volte è una zucona, s'impunta come un mulo

Diomira) Non dire così della Beatrice, (*consigliandolo*) a volte anche i muri hanno le orecchie. Non bisogna mai parlare a vuoto Reginaldo.

Reginaldo) A me piace così com'è la mia Beatrice, mi piace proprio perché è fatta così, perché... perché... (*trovando la parola giusta*) ha personalità!

Diomira) Bravo Reginaldo, allora... sicuro sicuro di voler bene alla tua Beatrice?

Reginaldo) Sicurissimo.

Diomira) E... sei sicuro che non c'è nessun'altra?

Reginaldo) Come sei curiosa nonna.

Diomira) (*Spazientita*) Rispondimi per piacere, è importante.

Reginaldo) Io voglio bene solo alla mia Beatrice, te l'ho detto prima, ho intenzioni serie e voglio sposarla.

Diomira) Bene, allora, io ho finito la mia parte. Finalmente posso andare a finire di scrivere la mia poesia. (*Raccoglie i sui libri e nell'uscire fa segno alle ragazze di uscire dal nascondiglio*) ora andrò a buttarmi sul letto, con i piedi per aria ad aspettare che arrivi l'ispirazione per finire la mia poesia.

Scena 12 – Aristide e Adelmo

(*La nonna esce, i due ragazzi la guardano andare via, poi tentando di richiamarla indietro escono un attimo di scena.*)

Reginaldo) Nonna torna qui, non lasciarmi nei pasticci.

(*Le due ragazze stanno per uscire dal nascondiglio quando entrano Aristide e Adelmo. Le ragazze si guardano in viso e non viste tornano al loro posto.*)

Adelmo) Dentro dentro (*al pubblico*) Gli ho perdonato le brutte maniere solo perché è venuto a vedere la mia vespa.

Aristide) Scusi signor Adelmo, è vero che per venire in questa casa si deve per forza passare davanti al garage?

Adelmo) No, si può anche passare dal giardino, dietro.

Aristide) (*Fra se*) Non è stata un'idea tanto brillante quella della signora Diomira. (*Ad Adelmo*) Non le fa niente se resto qui ad aspettare? Se resto sulla porta del garage magari mi vedono e scappano.

Adelmo) Il mio Reginaldo non scappa. Non ha niente da nascondere il mio Reginaldo.

Aristide) (*Prende la sedia e si siede*) E allora aspettiamo.

Adelmo) Va bene va bene, si sieda e aspetti, io vado a dare un'ultima lucidatina al parabrezza della mia vespa (*prende uno strofinaccio ed esce*).

Aristide) (*Al pubblico*) Non riuscirà mai a vendere una carretta simile.

(*Reginaldo e Gaetano rientrano*)

Aristide) Oh, siete qui! Tutti e due!

(*Minaccioso non li lascia parlare, lui avanza e i ragazzi indietreggiano girando intorno al tavolo*)

Aristide) Siete entrati da dietro per non farvi vedere. Lo sapete di avere la coscienza sporca.

Reginaldo) Noi non abbiamo la coscienza sporca.

Gaetano) Non abbiamo fatto niente di male.

Aristide) Certe scommesse non si devono fare. Scherzare con i sentimenti degli altri. Prendere in giro una brava ragazza. Chi è stato fra voi due? (*sibillino*) voi credete che io non lo sappia, invece so tutto (*Minacciando Reginaldo*) Tu... tu... proprio tu...

(*Alla fine, a forza di indietreggiare i ragazzi si siedono entrambi sul divano, su di una panchetta o su due sedie.*)

Aristide) (*Sovrastandoli col bastone, a Reginaldo*) Sei riuscito a toglierti le spine, furbo! Tu ti credi furbo ma non riesci a farla a me.

Reginaldo) Un momento.

Aristide) Che momento D'EGITTO. Sei stato tu a cadere dalla pianta di Romilia. Tu, a cadere sulle spine, tu, ti hanno visto. Ho proprio voglia di dartene un sacco.

Gaetano) Si calmi, ci lasci spiegare, ci lasci almeno spiegare.

Aristide) (*A Gaetano*) ... e tu a scommettere, a tenergli la parte. Guarda che io so tutto.

Gaetano) Lei non sa proprio un ben niente!

Aristide) Come ti permetti di dirmi così, PELABROCCO.

Gaetano) E allora? E se fossi stato io?

Aristide) Tu!

Gaetano) Si calmi che ora le spiego, però metta da parte quel bastone per favore.

Reginaldo) Le cose non sono come sembrano.

(*Aristide continua a minacciarli col bastone*)

Gaetano) Da persone civili, ragioniamo prima di passare alle maniere forti. È una persona civile e ragionevole lei signor Aristide?

Aristide) Certo.

Gaetano) Allora da persone civili e ragionevoli si sieda e ci lasci spiegare.

(*Aristide si siede, dopo qualche attimo di silenzio imbarazzato, prende la parola*)

Aristide) Allora, sto aspettando. Da persona civile e ragionevole... ma decidetevi a parlare perché anche la civiltà e la ragionevolezza hanno un limite.

Gaetano) Digli perché sei andato su quella pianta Reginaldo?

Aristide) (*Scattando e roteando il bastone*) Allora eri tu sulla mia pianta di Romilia...

Reginaldo) (*Spostandosi fuori della portata del bastone*) Fanno così le persone ragionevoli a ragionare?

Gaetano) Glielo dico io perché era su quella pianta. Per fare un piacere ad un amico. La Clotilde con me non voleva più parlare e allora lui è andato al mio posto.

Reginaldo) E siccome non mi apriva la porta, ho tentato di entrare dalla finestra. Mi sono arrampicato sulla pianta. Quando che lei è comparso signor Aristide, mi sono spaventato, mi è scivolato il piede e patapumfete.

Aristide) È inutile che cerchi di TAGLIARLA E DI CONDURLA (darmela a bere), guarda che io non ci casco

Reginaldo) Io ce l'ho già la fidanzata, ed è la Beatrice. A me non interessano le altre.

Gaetano) Quello innamorato della Clotilde (*indicandosi*) sono io.

Aristide) (*Scattando e roteando il bastone*) Tu. Che faccia tosta, per scommessa con gli amici. E la pianta... sulla pianta di Romilia...

Gaetano) Si calmi e ci lasci spiegare (*spostandosi anche lui fuori della portata del bastone*).

Reginaldo) Diglielo Gaetano che è partito tutto per scherzo e invece ti sei innamorato seriamente della Clotilde. Diglielo dai...

Gaetano) Come faccio a dirglielo se non mi ascolta.

Scena 13 – Beatrice e Clotilde

(*Le ragazze escono dal nascondiglio sotto gli occhi esterrefatti dei presenti e si buttano fra le braccia del rispettivo innamorato*)

Beatrice) Glielo diremo noi!

Clotilde) E noi ci ascolta di sicuro.

Aristide) Oh Clotilde... (*sospirando*) finalmente parli e hai smesso di piangere.

(*Clotilde annuisce timida col capo*)

Aristide) (*Punta il bastone contro Gaetano*) Sembra che non ci sia più bisogno di spiegazioni.

Gaetano) (*Abbracciando Clotilde, affettuoso*) Clotilde cara, finalmente posso dirti che ti voglio bene (*a Beatrice*) Beatrice guarda che sulla pianta di Romilia Reginaldo è andato al mio posto per..

Beatrice) (*Interrompendolo*) Basta parlare Gaetano, basta spiegare, sappiamo già tutto.

Clotilde) Abbiamo sentito tutto. È un pezzo che siamo nascoste lì dietro.

Gaetano) Ma come avete fatto a riuscire a nascondervi lì dietro?

Beatrice) È stata la signora Diomira...

Clotilde) Ci ha detto di fare come San Tommaso, di mettere le orecchie al posto del naso.

Aristide) E brava la signora Diomira... (*A Clotilde*) Visto che si è tutto risolto andiamo a casa a dirlo anche a tua madre così si metterà tranquilla anche lei.

Gaetano) Vada pure lei signor Aristide, (*prendendola sottobraccio*) l'accompagno a casa io.

Aristide) No, andiamo subito e andiamo insieme. Per un po' voglio tenerti d'occhio.

Gaetano) Non si fida di me?

Aristide) Mi fido, ma non si sa mai. Voi due davanti ed io vi vengo dietro con questo (*fa vedere il bastone*) e ricordati che se la fai ancora piangere, te lo spacco sulla testa.

Gaetano) La Clotilde non piangerà più per causa mia.

Aristide) Non piangerà più? Tu non conosci ancora bene la mia Clotilde. Lei è una ragazza timida, molto timida... parla poco e niente. Lo sai che fa per far valere le sue ragioni?

Gaetano) Cosa fa? Non saprei...

Aristide) La piange e la piange e la piange...

Gaetano) Hai sentito tuo padre Clotilde, cerca di spaventarmi, ma io non mi spavento. Andiamo cara Clotilde. Ciao Beatrice, ci vediamo Reginaldo.

Aristide) (*A Reginaldo*) Ti è andata bene che sei riuscito a toglierti le spine prima che ti trovassi. Vi saluto.

(*Gaetano esce con Clotilde, sono seguiti da Aristide.*)

Scena 14 – Cecilia e Adelmo

(*Sulla scena Reginaldo abbraccia Beatrice*)

Reginaldo) (*A Beatrice*) E tutto questo per fare un piacere ad un amico.

Beatrice) Scusa Reginaldo per aver sospettato, per aver pensato male di te.

Adelmo) (*Rientra, alla ragazza*) Ciao Beatrice (*a Reginaldo*) dove sei stato? C'erano tutti che ti cercavano.

Reginaldo) Che cercavano me? Sei sicuro?

Adelmo) E tua madre dov'è?

Reginaldo) Non lo so.

Cecilia) (*Entra e sente le ultime parole*) Sono qui, sono qui. Dalla finestra della Rosy ho visto passare il signor Aristide, davanti Gaetano e Clotilde e dietro lui con un bastone.

Adelmo) Gaetano?! Allora, A FORZA DI DAI E DAI (a forza di insistere) ha trovato il colpevole.

Reginaldo) Sembrerebbe di sì.

Cecilia) Ora gliela farà purgare (pagare)... *(al marito)* Te lo avevo detto Delmo che il nostro Reginaldo non c'entrava.

Adelmo) Io l'ho sempre saputo. La gente può dire quello che vuole ma nostro figlio non fa certe sciocchezze. Metterei la mano sul fuoco.

Beatrice) *(A Reginaldo affettuosa)* Il mio Reginaldo è un ragazzo speciale. Mi accompagni a casa Reginaldo?

Reginaldo) Certo, andiamo *(prende il giubbino)* Faccio un salto ad accompagnare a casa la mia Beatrice.

(Reginaldo e Beatrice escono)

Adelmo) Va va... ciao ciao.

Cecilia) Tu pensa, il Gaetano caduto giù dalla pianta sul fico d'india. Chissà che spinate! Però, mi diceva la Rosy che ha passato la prova della sedia senza problemi... chissà come ... *(vede il marito sospirando)* a che cosa stai pensando Delmo?

Adelmo) Mi pare finammi impossibile che la mia vespa non interessi a nessuno.

Cecilia) Delmo non preoccuparti. Ti ho detto che se non riuscirai a venderla la porterai in discarica.

Adelmo) *(Offeso)* Vuoi scherzare? La mia vespa? In discarica!

Cecilia) Io non voglio più vederla nel garage, sta in mezzo ai piedi, si fa fatica a passare e macchia ovunque di olio.

Adelmo) Ma non sai che la mia vespa ha un valore... storico

Scena 15 - Poesia

Diomira) *(Rientra con i suoi libri)* Volete sentire la mia poesia? *(inizia a recitare)*

Titolo: **LA VITA**

**“ Uno specchio – uno specchietto per specchiarsi - *En spècc - en spiciti de speciàs*
 e dentro questo specchio - *e dènter sto spèc*
 si specchia la ruota della vita - *se spècia la rōda de la vita.*
 E quando si appanna tutto - *E quan se 'mpana tōt*
 le cose non sono come sembrano: - *le ròbe j-è mia pō come le par:*
 pungono illusioni, volteggiano i sogni - *spons ilusiù, sbarbèla sògn*
 zampettano pensieri fastidiosi - *sgaria pensér fastidius*
 e c'è sapore di lacrime - *e gh'è saur de lacrime.*
 Ma... amore e amicizia in compagnia - *Ma... amur e amicizia en compagnia*
 trasformano la vita in poesia - *i trasforma la vita en poesia.* »**

Cecilia) Bella, proprio bella, che brava che sei stata nonna.

Adelmo) Sono capaci tutti di scrivere poesie

Cecilia) Che dici, guarda che è difficile, difficilissimo.

Adelmo) Invece è facilissimo, vuoi vedere, ora provo io (*si siede, alza le gambe in alto*) un momento che arriva l'ispirazione... (*appoggia i piedi su qualcosa*) un momento che mi concentro (*si concentra e declama*):

La prova della sedia - *La pröa de la scàgna*

Tutti i giorni ci sono prove da passare - *Töcc i de, gh'è pröe de pasà*

noi ce l'abbiamo messa tutta a recitare - *noalter ghe l'hom mèsa tötta a recità*
se vi siamo paiciuti – batteteci le mani. - *se ve som piazìcc – batìgn fes fes le ma.*

fine